Di Massimo Vallini

Restituire dignità alla caccia

Vincenzo Freni, nel corso della fiera Hit show, ha presentato le risultanze dell'ultimo censimento longitudinale sull'abilitazione all'esercizio venatorio, commissionato dalla Cabina di regia unitaria del mondo venatorio, con Cncn ed Eps. Effettuato varie volte a partire dal 2000, il censimento ha permesso di evidenziare **l'andamento delle richieste all'abilitazione alla caccia negli ultimi venti anni. È emersa una profonda contrazione sia del numero delle sessioni di esame sia del numero degli iscritti: mentre nel 2000 le sessioni di esame sono state 1.900 con 20.000 esaminati, nel 2018 le sessioni sono calate a 530 con 8.175 esaminati. Dunque sessioni meno frequenti, ma con più candidati**. Di questi il 94% è rappresentato da uomini (77% sotto i 40 anni e 23% sopra i 40), mentre il 6% da donne (79% under 40 e 21% over 40). Queste ultime sono risultate essere anche più studiose rispetto ai maschi con il 72% di promosse contro il 70% dei maschi. La presenza femminile attuale (6%) è in aumento rispetto agli anni precedenti: nel 2000, infatti, le donne rappresentavano solo il 2%-3% del totale. **Un po' ovunque, in lieve flessione rispetto al passato, la percentuale dei promossi che attualmente si attesta a 3 su 4 esaminati**. L'istituto Freni ha utilizzato le aree Nielsen per indagare sul territorio l'andamento della riduzione negli ultimi 20 anni: nonostante la riduzione nelle Aree 3 e 4 (rispettivamente del 70% e del 60%), il Sud e il Centro con la Sardegna rimangono le zone in cui si concentrano maggiormente gli esaminandi, praticamente 2 su 3, mentre soprattutto il Nord-Est (-30%) e il Nord-Ovest (-50%) si sono difesi meglio, ma con numeri inferiori...

La statistica sugli esami di abilitazione e i candidati (in calo). Suggerimenti per invertire la rotta

Lo studio ha poi proposto importanti suggerimenti verso i cacciatori e le associazioni venatorie che li rappresentano. Il substrato nel quale si opera è oramai ostile e **l'innalzamento della sensibilità sociale preme sulle commissioni: gli esami sono più impegnativi** e orientati ad accrescere sia la consapevolezza dell'uso dell'arma sia il rispetto del territorio. **La flessione del numero degli esaminandi potrebbe essere legata anche alla falsata figura del cacciatore diffusa mediaticamente. È quindi necessario rinnovare e riorganizzare l'immagine del cacciatore per attrarre più giovani e recuperare la tradizione della passione venatoria**. Questo può avvenire intensificando sempre di più il coinvolgimento dei cacciatori, legandoli al territorio e impegnandosi in una **caccia sostenibile** che abbia un ruolo nel controllo e nella gestione della fauna selvatica. Lo studio suggerisce, inoltre, **di cercare di informare i non addetti ai lavori su quanti e quali siano i danni procurati dagli animali selvatici, di comunicare l'impegno delle associazioni nella nascita di una filiera tracciata della carne di selvaggina, promuovendone l'impiego in cucina e valorizzandola anche a livello scientifico e accademico**.

Lo studio propone di evidenziare altri aspetti, per esempio che la tutela del territorio è determinata dalla presenza del cacciatore, un **cacciatore che per ottenere la licenza si impegna nella conoscenza della normativa, dell'*habitat* faunistico e delle buone pratiche per il rispetto del territorio**. Tutto questo per restituire dignità alla pratica venatoria in accordo allo spirito del tempo. Suggerisce anche di realizzare eventi e convegni orientati a far conoscere gli aspetti concreti dell'attività venatoria al pubblico dei più giovani, restituendo dignità alla tradizione. Nonché di dare vita a un centro di comunicazione univoca, condivisa tra le associazioni, per dialogare sia con la stampa tradizionale e *on-line*, sia con quella presente a livello locale.

Non c'è dubbio che i numeri stanno gradualmente calando, senza che però vengano meno la passione e l'esigenza di gestire razionalmente il nostro territorio. Il futuro della caccia passa attraverso la collaborazione dei diversi portatori di interessi coinvolti nella gestione faunistico-venatoria: cacciatori, agricoltori e ambientalisti. **E più saremo utili alla società, attraverso le nuove generazioni, più accrediteremo la nostra figura di cacciatori. Facendo arrivare l'eco del nostro impegno anche nelle città, dove si è consolidata un'ottusa e disinformata antipatia nei confronti della caccia**.